

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
33	Appalti e lavori pubblici	04/08/2016	L'IMPRESA NON "PERDE" LA GARA (F.Clemente)	2
8	Appalti e lavori pubblici	04/08/2016	AMMODERNARE E POTENZIARE LA RETE AUTOSTRADALE (M.Morino)	3
Testata: ITALIA OGGI				
1	Urbanistica e ambiente	04/08/2016	CASE ABUSIVE A 150 M DAL MARE, NO DELLA SICILIA ALLA SANATORIA (G.Costa)	4
Testata: LA STAMPA				
17	Economia e fisco	04/08/2016	NUOVE RATE PER I DEBITI CON EQUITALIA L'OBIETTIVO E' RECUPERARE 3,7 MILIARDI (R.e.)	5
Testata: IL MESSAGGERO				
15	Appalti e lavori pubblici	04/08/2016	SICUREZZA DELLA RETE FERROVIARIA, DELRIO HA STANZIATO 300 MILIONI (R.ec.)	6
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
31	Appalti e lavori pubblici	04/08/2016	NUOVO CODICE, LE COMMISSIONI PARLAMENTARI CHIEDONO REGOLE PIÙ STRINGENTI SULL'OFFERTA PIÙ VANTAGGIOSA	7
30	Appalti e lavori pubblici	04/08/2016	NUOVO CODICE/2. PER IL CONSIGLIO DI STATO, INVECE, «BENE LA DISCREZIONALITÀ DELLA PA NELLA SCELTA DI CRITERI E METODI»	9
32	Dal territorio	04/08/2016	EDILIZIA PRIVATA, LA SICILIA RECEPISCE PER LA PRIMA VOLTA IL TESTO UNICO NAZIONALE	13
32	Appalti e lavori pubblici	04/08/2016	NUOVO CODICE/4. OK DELLA CONFERENZA UNIFICATA ALLA CABINA DI REGIA PER MONITORARE L'ATTUAZIONE	15
34	Urbanistica e ambiente	04/08/2016	COMUNI, SCADE IL 31 AGOSTO IL TERMINE PERPRESENTARE PROGETTI DI RECUPERO CHEANDRANNO IN GARA CON CONCORSI	17
Testata: GIORNALE DI SICILIA				
20	Dal territorio	04/08/2016	DIECI ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA: FAVORIRE CHI LAVORA NEL CENTRO STORICO	18
XIX	Dal territorio	04/08/2016	BREVI - SAN FRATELLO: AL LAVORO IMPRESE QUALIFICATE	19

Consiglio di Stato. Illegittima l'esclusione da un appalto per non aver pagato i dipendenti se non c'è colpa

L'impresa non «perde» la gara

Decisivi i versamenti tardivi della Pa - Non c'è errore grave nell'attività

Francesco Clemente

L'impresa affidataria che **paga in ritardo i dipendenti non** può essere **esclusa dall'appalto** se il ritardo è stato causato dalla stessa stazione appaltante. In questo caso, infatti, la Pa non può contestarle alcun «errore grave nell'esercizio dell'attività professionale», né paradossalmente provarlo per il solo fatto di essersi sostituita alla ditta pagando gli arretrati direttamente ai lavoratori poiché questa procedura - prevista dal Regolamento del Codice appalti (articolo 5, Dpr 207/2010) - è solo una forma di tutela per chi viene impiegato nelle gare pubbliche. A chiarirlo è il Consiglio di Stato - sentenza 3375/2016, Quinta sezione, 26 luglio - dando ragione a una società di vigilanza che, da gestore uscente di un servizio di sorveglianza sugli immobili di un Comune, era stata esclusa dalla nuova gara perché, in particolare, non era ritenuta in regola col pagamento degli stipendi e quindi, come riconosciuto in primo gra-

do (Tar Bari 297/2016), responsabile di una grave infrazione del rapporto di lavoro. Ciò, però, non sulla base dei dati dell'Osservatorio Anac come dettato dal Codice appalti (lettera e, comma 1, articolo 38, Dlgs 163/2006), ma solo per l'attivato «intervento sostitutivo» che consente alla Pa di bypassare gli esecutori non paganti.

IL PUNTO

La stazione appaltante si era sostituita alla ditta nell'erogazione degli stipendi ma questa è solo una tutela per i lavoratori

Per il collegio, poiché «la capacità finanziaria dell'appaltatore è condizionata dalla puntualità dei pagamenti da parte degli enti appaltanti» anche questi ultimi, con le proprie decisioni, possono violare il principio di buon andamento e imparzialità della Pa, facendo perdere i «requisiti di or-

dine generale» richiesti dal Codice appalti a concorrenti o affidatari di bandi pubblici (articolo 38, Dlgs 163/2006). Ne è un esempio il caso in esame: la Pa è stata «la causa oggettiva dell'inadempimento dell'impresa» poiché, come provato dagli atti comunali, aveva iniziato a pagare la ricorrente in ritardo «o in concomitanza o in tempo poco anteriore» alla nuova gara, nonostante fosse obbligata a farlo entro il 10 del mese per consentirle di rispettare nel giro di dieci giorni le note scadenze per il versamento dei contributi previdenziali e assistenziali e degli stipendi.

In questi casi poi la Pa non può escludere l'impresa uscente nemmeno se i dipendenti hanno richiesto di pagargli direttamente le somme non percepite detraendole dagli importi contrattuali, poiché tale procedura «non è funzionale» a dimostrare che ha commesso «grave negligenza o malafede» o «errore grave» nell'esercizio della professione come previsto dal Codice appalti

(lettera f, comma 1, articolo 38). La caratteristica di questi motivi di esclusione è infatti il «pregiudizio arrecato, a causa della negligenza o dell'inadempimento a specifiche obbligazioni contrattuali, alla fiducia che la stazione appaltante deve poter riporre ex ante nell'impresa alla quale affidare un servizio di interesse pubblico ed include, di conseguenza, presupposti squisitamente soggettivi, incidenti sull'immagine della stessa agli occhi della stazione appaltante» anche senza l'accertamento penale.

Per provare questo danno è sufficiente la valutazione della Pa, ma al giudice amministrativo spetta «un controllo *ex externo*» per accertare «la mera pretestuosità del giudizio di inaffidabilità dell'impresa» così come in questo caso dove, non casualmente, i pagamenti erano stati rispettati soltanto quando il Comune era stato puntuale o quando Palazzo Spada li aveva «sbloccati» con un'ordinanza cautelare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI

Marco Morino

Ammodernare e potenziare la rete autostradale

La nota Confetra ribadisce il ruolo insostituibile che il settore dei trasporti riveste nell'economia. Ma ci fa anche capire che un'impresa di trasporto è competitiva all'interno di un sistema competitivo. Tenendo a mente un punto fermo: tra le varie modalità di trasporto (stradale, marittimo, aereo, ferroviario), la strada continuerà a occupare una posizione rilevante. Una posizione leader. Anche l'Europa conferma che nei prossimi anni aumenteranno le merci da trasportare e che il sistema gomma non è più di tanto comprimibile. Occorre accettare il fatto che il trasporto stradale ha molte caratteristiche vincenti che altre modalità di trasporto non hanno. Come sostiene il presidente di Anita, Thomas Baumgartner, non è ipotizzabile collegare ogni fabbrica alla rete ferroviaria. Sia il trasporto ferroviario sia quello marittimo hanno bisogno di nodi per trasferire la merce alla modalità stradale per effettuare l'ultimo miglio. Inoltre diverse tipologie di merci e filiere produttive non hanno per loro natura affinità ferroviaria o marittima e, in ogni caso, quasi sempre l'ultimo miglio viene eseguito con modalità terrestre. Ecco perché tra le sfide del futuro, oltre alla cura del ferro promessa dal governo per sviluppare in Italia il trasporto merci per via ferroviaria, ci sarà da affrontare il

congestionamento della nostra infrastruttura stradale, dovuto all'aumento non soltanto del traffico pesante, ma anche di quello privato. È quindi auspicabile che il governo continui a fare la propria parte per il necessario ammodernamento e ampliamento a tre corsie delle autostrade, nonché proseguendo nel potenziamento della rete autostradale iniziata negli ultimi anni, non soltanto per far fronte all'aumento del traffico, ma anche e soprattutto per aumentare la sicurezza stradale. Per il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, le infrastrutture non sono né grandi né piccole, ma sono utili o inutili. Questo è il punto chiave: l'infrastruttura è un mezzo,

PRIMATO

Va accettato il fatto che il trasporto stradale ha molte caratteristiche vincenti che altre modalità non hanno

non è un fine. Molto spesso in Italia le infrastrutture sono state concepite quasi per far lavorare le imprese che devono costruire le autostrade o che devono costruire le ferrovie. Ma non è così. Le infrastrutture sono il mezzo per lo sviluppo. Da parte loro, le imprese dell'autotrasporto devono dare il loro contributo per diminuire l'impatto ambientale, continuando ad ammodernare il parco circolante. Tra l'altro, un veicolo nuovo inquina meno anche dal punto di vista acustico, è più affidabile e garantisce più elevati standard di sicurezza. La riduzione della mobilità non è un'opzione praticabile. Si tratta di conciliare il diritto alla mobilità di merci e persone con le esigenze dello sviluppo economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCOPPIA LA POLEMICA

Case abusive a 150 m dal mare, no della Sicilia alla sanatoria

Costa a pag. 12

Respinta una proposta di sanatoria per le costruzioni che sorgono a 150 metri dalla costa

Case abusive, no della Sicilia

Iniziativa di un deputato del Gruppo misto: è polemica

DI GAETANO COSTA

L'abusivismo è una cosa seria. Soprattutto in Sicilia. Chi ha provato a contrastarlo con azioni forti, come il sindaco di Licata, **Angelo Cambiano**, che ha annunciato la demolizione di alcune ville non in regola, s'è trovato con la casa bruciata e la scorta al seguito. Per questo, nell'isola, ha destato clamore l'iniziativa di un deputato del Gruppo misto, **Girolamo Fazio**, che ha proposto di sanare le costruzioni che sorgono a 150 metri dal mare.

Pur di fermare tutto, il ministro dell'Ambiente, **Gianluca Galletti**, aveva annunciato di voler impugnare l'eventuale legge di fronte alla Corte costituzionale. Non è stato necessario. All'inizio della settimana, il parlamento siciliano ha dichiarato inammissibile l'emendamento presentato da Fazio sul ddl del testo unico sull'edilizia.

Contro la proposta di Fazio di condonare le case abusive costruite tra il 1976 e il 1991 a ridosso delle coste siciliane si sono coalizzati anche i principali partiti. Il Pd, tramite il segretario di Palermo, **Carmelo Miceli**, s'era detto disponibile «a guidare una sorta di class action dei cittadini onesti contro tutti coloro che si renderanno complici di collusione con chi ha distrutto i nostri territori».

M5s, che aveva sottoscritto la riforma dell'edilizia, era pronto a ripensarci in caso di passaggio dell'emendamento sulla sanatoria presentato da Fazio. La reazione più dura, però, era arrivata dal governo **Renzi**. In particolare, da Galletti. «Siamo pronti a impugnare dinanzi alla Corte costituzionale ogni legge che permetta condoni edilizi. Questo vale in tutt'Italia e, dunque, anche in Sicilia», aveva attaccato il ministro sulle colonne del quotidiano *La Sicilia*. I sindaci si-



Gianluca Galletti

ciliani, fra l'altro, sono stati invitati da Palazzo Chigi a dare fondo ai 10 milioni di euro stanziati da Roma per l'abbattimento degli edifici abusivi in zone a rischio.

Lo stop definitivo alla sanatoria di Fazio l'ha dato il presidente dell'Assemblea regionale siciliana (Ars), **Giovanni Ardizzone**. Il quale ha respinto l'emendamento perché viola una norma di natura costituzionale.

«Gli uffici dell'Ars», ha spiegato Ardizzone, «avevano già evidenziato tali anomalie durante l'esame in commissione Ambiente e territorio, ma l'emendamento è stato inopinatamente messo ai voti».

«Questo parlamento non sa che cosa sia accaduto», ha detto Fazio in aula. «Quella che ho proposto non è una sanatoria: qui siamo di fronte a un obbrobrio giu-

ridico. È stato violato il principio della certezza del diritto. Voglio esprimere tutta la mia amarezza. Solo adesso posso fare un ragionamento nella sede opportuna, cioè in quest'aula, su una condizione devastante nei confronti dei cittadini. Migliaia di siciliani sono diventati abusivi senza saperlo».

Secondo Fazio, tra il '76 e il '91 il divieto di costruzione entro i 150 metri dalla costa non sarebbe arrivato da una legge, ma da un'interpretazione successiva che ne avrebbe fatto discendere gli effetti in maniera retroattiva. Sulla questione, poco prima che l'Ars respingesse la sanatoria, era intervenuto anche il governatore siciliano, **Rosario Crocetta** (Pd-Udc). «Se l'emendamento sarà dichiarato inammissibile», aveva detto, «non significherà certo che il problema si sarà risolto da solo». L'abusivismo, in Sicilia, continua a essere una cosa seria.

© Riproduzione riservata



IL FISCO RIAPRE LA CAMPAGNA: POSSIBILE UN PIANO DI RIENTRO IN SEI ANNI

Nuove rate per i debiti con Equitalia L'obiettivo è recuperare 3,7 miliardi

ROMA

Arriva una nuova possibilità per accedere alle rateizzazioni dei debiti fiscali. Il decreto legge Enti locali, approvato martedì in via definitiva al Senato, apre una finestra di 60 giorni per i contribuenti decaduti, che avevano ottenuto dilazioni dei pagamenti ma hanno poi perso questo beneficio dopo aver saltato alcuni versamenti. Ora potranno essere ammessi a nuovi piani di rate, anche senza versare interamente al momento della domanda gli arretrati scaduti.

Secondo fonti di Equitalia, oltre 88 mila contribuenti potrebbero cogliere questa nuo-

va opportunità, che porterebbe le casse dello Stato a recuperare 3,7 miliardi di euro. Le stime si basano su quanti avevano aderito alle possibilità di riaprire le rateizzazioni di luglio 2014, marzo e ottobre 2015, ma poi sono nuovamente decaduti.

I numeri potrebbero però essere molto superiori, perché questi dati non tengono conto di chi ha perso il diritto alle dilazioni prima dell'estate 2014. Complessivamente le riammissioni alle rateizzazioni di Equitalia ancora in essere degli ultimi due anni riguardano 109.746 debitori e l'operazione si è rivelata un affare anche per l'erario, che sta recuperando con il pagamento delle rate

2,225 miliardi.

Per accedere alle nuove rate è necessario presentare domanda entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge. Il cronometro parte, quindi, il giorno dopo la pubblicazione del decreto Enti locali nella Gazzetta ufficiale, che è attesa entro il 23 agosto. In quella data, infatti, scadrebbe il decreto del governo. I nuovi piani di rateizzazione consentono fino a un massimo di 72 nuove rate mensili, sei anni (fatti salvi i piani di rateazione già approvati con un numero di rate superiore). Per gli importi sotto i 60 mila euro non è necessario documentare una situazione di obiettiva difficoltà.

Una volta aderito al piano, il debitore non risulta più ina-

dempiente verso gli enti creditori e può richiedere il Dure (Documento unico di regolarità contributiva) e il certificato di regolarità fiscale all'Agenzia delle entrate per partecipare a gare e appalti. Inoltre dopo il pagamento della prima rata del piano, può ottenere la sospensione di eventuali provvedimenti di fermo dei propri veicoli. Basta però non versare il pagamento di due rate, anche non consecutive, per decadere dalla nuova rateizzazione e dai relativi benefici.

Anche dopo la scadenza dei sessanta giorni per presentare la domanda, tutti i debitori decaduti possono comunque chiedere nuove dilazioni, a condizione che saldino tutte le rate scadute.

[R. E.]

88

mila

Contribuenti che potranno utilizzare il nuovo strumento messo in campo da Equitalia. Può portare 3,7 miliardi allo Stato

2,22

miliardi

L'ammontare recuperato da Equitalia grazie alle rate che negli ultimi due anni hanno coinvolto oltre 109 mila debitori



ANSA

I tempi

Per accedere alle rate è necessario presentare domanda entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, attesa il 23 agosto



Sicurezza della rete ferroviaria, Delrio ha stanziato 300 milioni

LA STRATEGIA

ROMA Nel prossimo Cipe saranno deliberati circa 300 milioni per l'adeguamento di tratti di linee interconnesse di linee ferroviarie regionali. Lo ha annunciato il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Graziano Delrio. «Abbiamo deciso di portare sotto la responsabilità dell'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria circa 1850 km dei 3.400 km» di competenza regionale, tratti di «linee interconnesse», ha detto il ministro annunciando l'intesa con le Regioni che è stata deliberata nel corso della conferenza Stato-Regioni, sulla messa in sicurezza della rete ferroviaria regionale. Si tratta di un intervento legato alla necessità di aumentare la sicurezza sulla rete dopo il recente e tragico scontro in Puglia.

INTEGRAZIONE

Sempre il ministro dei Trasporti, ha aggiunto che molto presto sarà firmato il decreto per il passaggio delle Ferrovie Sud Est a Rfi. «Nei prossimi giorni» ha detto il ministro, al termine di un incontro, alla Conferenza delle Regioni, sulla messa in sicurezza della rete ferroviaria regionale - dovremmo riuscire a risolvere anche questo».

Trenitalia ha invece firmato ieri i contratti con Hitachi rail Italy e Alstom per la fornitura di nuovi treni regionali destinati ai pendolari. Nel dettaglio, Alstom fa sapere che «fornirà a Trenitalia 150 nuovi treni re-

gionali destinati alla media capacità. L'accordo quadro è del valore di circa 900 milioni e prevede un'opzione per le attività di manutenzione. Il primo contratto applicativo è di 47 treni per un totale di 240 milioni. L'inizio delle consegne dei primi treni da parte di Alstom è previsto entro i primi mesi del 2019». Invece Hitachi Rail Italy rende noto che il proprio contratto «prevede la realizzazione di 300 nuovi treni doppio-piano Caravaggio» ed «è frutto della aggiudicazione della gara indetta dal gruppo Ferrovie dello Stato per un importo complessivo di circa 2,6 miliardi di euro. L'Accordo Quadro ha una durata di 6+3 anni nel corso dei quali Trenitalia ordinerà i convogli Caravaggio ad alta capacità per il soddisfacimento delle esigenze del servizio ferroviario regionale. Contestualmente è stato sottoscritto anche il primo contratto applicativo per 39 treni, di cui 25 in composizione lunga (5 casse) e 14 in quella corta (4 casse) che verranno prodotti per l'Emilia Romagna, per un totale di circa 340 milioni di euro».

R. Ec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL FONDI DEL CIPE
SERVIRANNO AD ADEGUARE
GLI STANDARD
E I CONTROLLI
NEI TRATTI DI LINEA
INTERCONNESSI CON FS**



Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

04 Ago 2016

Nuovo Codice, le commissioni parlamentari chiedono regole più stringenti sull'offerta più vantaggiosa

Alessandro Arona

È arrivata nei tempi stretti annunciati la settimana scorsa la lettera congiunta dei presidenti delle Commissioni parlamentari competenti Altero Matteoli (Lavori pubblici del Senato) ed Ermete Realacci (Ambiente della Camera) con la quale si rende il parere sulle prime cinque Linee guida di attuazione del nuovo Codice appalti licenziate in via definitiva dall'Anac (Rup, servizi di progettazione, affidamenti sottosoglia, offerta più vantaggiosa, commissari di gara).

L'esame finale delle camere, e anche del Consiglio di Stato, non erano passaggi previsti dalla legge, sono stati decisi dall'Anac per "cortesia istituzionale", da una parte, e per rafforzare questa inedita attività di soft law costituita dalle linee guida, dall'altra.

Le due commissioni si sono riunite, negli uffici di presidenza, il 27 luglio, e ieri i due presidenti hanno inviato a Cantone una lettera che sintetizza «questioni e osservazioni puntuali sul contenuto degli schemi delle linee guida» emersi nel corso del dibattito.

Il punto è che la lettera, pur «nel rispetto delle reciproche competenze e in spirito di leale collaborazione istituzionale» (come si legge in premessa), non si tira indietro nel fare osservazioni e richieste rilevanti di modifica. A partire dalle linee guida relative all' Offerta economicamente più vantaggiosa (Oepv).

OFFERTA PIU' VANTAGGIOSA

Nel dibattito in commissione è emersa «l'esigenza di evitare prassi eccessivamente difformi o soggettive tra le varie stazioni appaltanti a fronte di fattispecie analoghe», e cioè di limitare in qualche modo la discrezionalità della Pa, rischio insito nel passaggio dal massimo ribasso all'Oepv (criterio obbligatorio nel nuovo Codice per i lavori sopra il milione di euro).

La lettera dei due presidenti evidenzia la necessità di «assicurare una disciplina quanto più possibile chiara e rigorosa, per evitare incertezze interpretative e applicative». Aggiungendo: **«Si è chiesto quindi che le linee guida dell'ANAC forniscano indicazioni metodologiche più precise e stringenti per la scelta dei criteri e subcriteri di valutazione delle offerte, dei correlativi punteggi e subpunteggi (o pesi e subpesi) di ponderazione e delle tecniche di calcolo e aggregazione, considerando che il criterio di aggiudicazione dell'OEPV consente per sua natura un ampio ventaglio di scelte e che esistono nella prassi varie soluzioni tecnico-matematiche possibili».**

Le commissioni hanno inoltre avanzato la preoccupazione che «attribuendo un peso eccessivo alla componente prezzo si possa eludere il principio di adeguata valorizzazione della componente qualitativa, riproponendo di fatto il criterio del minor prezzo (o del "massimo ribasso")» (si veda il caso del #bastabuche). Il Parlamento suggerisce dunque di «indicare nelle linee guida l'opportunità che le stazioni appaltanti fissino, per gli affidamenti in cui si faccia

ricorso al criterio dell'OEPV espressa come miglior rapporto qualità/prezzo, **pesi o punteggi molto ridotti per la componente prezzo**».

Alla fine le commissioni chiedono dunque all'Anac «che tali indicazioni metodologiche, soprattutto ai fini della scelta dei criteri di valutazione e del peso/punteggio da attribuire, possano essere tradotte in **istruzioni specifiche all'interno dei bandi-tipo** che saranno presto emanati dall'ANAC».

Tuttoquesto sia come «aiuto alle stazioni appaltanti», sia come «elemento di trasparenza per gli operatori».

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO (RUP)

I membri delle commissioni hanno espresso perplessità sulle soglie indicate nelle Linee guida Anac (titolo di studio ed esperienza richiesti per diversi importi di lavori su cui fare il RUP), chiedendo «criteri meno rigidi» e «valutando l'ipotesi di poter continuare a utilizzare, anche per contratti di importo più significativo, la specifica competenza professionale fino a oggi acquisita all'interno delle stazioni appaltanti da figure professionali in possesso di diploma (quali i geometri)».

Più prudenza si chiede anche sulla richiesta di avere la qualifica di "project manager" per i lavori «da svolgersi in particolari circostanze ambientali, climatiche, geologiche (ad esempio in aree sismiche, zone soggette ad alluvioni, zone con particolari caratteristiche orografiche)». Casistiche, queste nelle Linee guida Anac, che secondo le commissioni sono troppo ampie e generiche, rischiano cioè di imporre la qualifica di project manager per uno spettro troppo vasto di lavori.

SERVIZI DI ARCHITETTURA E INGEGNERIA

In questo caso le commissioni si limitano a osservare che sulla Gazzetta del 27 luglio (n. 174) il decreto del Ministro della giustizia 17 giugno 2016, contenente le tabelle dei corrispettivi dei servizi di progettazione, ai sensi dell'articolo 24, comma 8, del decreto legislativo n. 50 del 2016. «Di conseguenza - scrivono - questa parte dello schema dovrebbe essere riformulata per richiamare espressamente il decreto in questione».

COMMISSIONI DI GARA

Le Linee guida Anac prevedono per i commissari l'iscrizione a ordini o collegi professionali di appartenenza da almeno 5 anni o, nel caso di affidamenti di particolare complessità, da almeno 10 anni. I componenti delle commissioni hanno evidenziato come andrebbe considerata l'ipotesi di consentire l'iscrizione all'Albo anche a giovani laureati che abbiano seguito appositi corsi di formazione.

Nessuna osservazione compare nella lettera di Matteoli e Realacci sulle Linee guida Anac in materia di **AFFIDAMENTO DI CONTRATTI SOTTOSOGLIA**.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

04 Ago 2016

Nuovo Codice/2. Per il Consiglio di Stato, invece, «bene la discrezionalità della Pa nella scelta di criteri e metodi»

Laura Savelli

Palazzo Spada risponde alla richiesta di parere formulata dall'Anac in merito agli schemi di linee guida su Rup, offerta economicamente più vantaggiosa e affidamento dei servizi di architettura ed ingegneria. Pur non essendo tenuta a consultare il Consiglio di Stato, l'Autorità ha in ogni caso ritenuto opportuno sottoporre al suo esame gli atti predisposti di recente «in una logica di fattiva cooperazione istituzionale», che è appunto terminata con l'emanazione del parere unitario n. 1767 del 2 agosto scorso sulle tre linee guida, da parte della Commissione speciale costituita al fine di integrare la Sezione consultiva per gli atti normativi in questo passaggio storico di riforma della disciplina dei contratti pubblici.

Nelle premesse, il Consiglio di Stato ha ribadito nuovamente che il legislatore del 2016 ha optato per un modello di attuazione delle nuove regole differente rispetto a quello del regolamento, che consiste sostanzialmente nell'adozione di **tre diverse tipologie di atti attuativi**:

- a) quelli adottati con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, su proposta dell'Anac, previo parere delle competenti commissioni parlamentari;
- b) quelli adottati con delibera dell'Anac a carattere vincolante (tra cui rientrano le linee guida), in funzione di disposizioni del Codice che affidano proprio all'Autorità il compito di integrare la disciplina dei contratti pubblici;
- c) quelli adottati con delibera dell'Anac a carattere non vincolante, sulla base dell'articolo 213, comma 2, del d.lgs. n. 50/2016, il quale attribuisce all'Anac il compito di fornire indicazioni e istruzioni operative alle stazioni appaltanti.

A tal ultimo riguardo, i giudici della Sezione consultiva hanno precisato ancora una volta che le linee guida dell'Anac non hanno alcuna valenza normativa, ma sono atti amministrativi generali, rispetto ai quali l'Autorità ha adottato la tecnica redazionale dell'esposizione discorsiva: ragion per cui - raccomanda la Commissione speciale - ***l'Anac deve delineare in modo chiaro e preciso il precetto, soprattutto laddove sia vincolante***, fermo restando che l'adozione di tali atti deve passare attraverso una consultazione pubblica, un'attenta analisi di impatto della regolazione e una verifica ex post dell'impatto della stessa regolazione.

OFFERTA PIU' VANTAGGIOSA

Partendo dal presupposto che tali linee guida non rivestono alcun carattere vincolante, in quanto emanate ai sensi dell'articolo 213, comma 2, del Codice, il Consiglio di Stato ha condiviso l'impostazione minimale dell'atto, che si limita in realtà a fornire alle stazioni appaltanti formule e metodi, di natura tecnico-matematica, sulla valutazione delle offerte, rispettando pertanto la loro discrezionalità nella scelta della proposta migliore.

Tuttavia, considerata la rilevanza fondamentale che la disciplina dell'offerta economicamente

più vantaggiosa ha oramai assunto nell'ambito della riforma, il Consiglio di Stato ritiene opportuno un intervento dell'Anac su determinati aspetti. «Il successo della riforma degli appalti - scrive il Consiglio di Stato - passa necessariamente attraverso il funzionamento della disciplina dell'OEPV, di cui il documento in esame costituisce declinazione operativa».

Questi, dunque, i suggerimenti.

Innanzitutto, una delle indicazioni più importanti arriva con riferimento alle ipotesi di utilizzo del diverso criterio del minor prezzo. Aldilà della precisazione circa il fatto che l'articolo 95, comma 4, del Codice descrive come facoltà il ricorso al massimo ribasso nei casi elencati e che la scelta di tale criterio deve essere accompagnata da adeguata motivazione, l'Anac - secondo il Consiglio di Stato - dovrebbe comunque indicare alle stazioni appaltanti i parametri in base ai quali assumere le relative decisioni, specificando ad esempio per quali tipologie di contratti è preferibile adottare il metodo del prezzo più basso piuttosto che quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Dopodiché, l'attenzione dei giudici si sposta sulla facoltà di utilizzo dei criteri di premialità nella valutazione delle offerte. Dopo aver condiviso la preoccupazione sul fatto che tali criteri possano avere effetti distorsivi della concorrenza (soprattutto nel caso in cui si assegni un peso eccessivo al rating di legalità), il Consiglio di Stato raccomanda all'Autorità di impartire istruzioni efficaci, come potrebbe essere quella dell'attribuzione di un peso massimo a tale tipologia di criteri.

Ma, preoccupazione è espressa anche con riguardo alle competizioni che avvengono a costo fisso, e quindi solo in base alla qualità dell'offerta. Troppo generica infatti - secondo i giudici di Palazzo Spada - la raccomandazione rivolta alle stazioni appaltanti di adottare una particolare cautela sia nell'esercizio di tale facoltà, sia nella determinazione del prezzo fisso: occorrerebbero, anche in tal caso, istruzioni più puntuali che chiariscano in quali ipotesi appare utile il ricorso al metodo di aggiudicazione sulla base di un prezzo fisso.

Da valutare, infine, l'opportunità di indicazioni maggiormente puntuali anche sulla ponderazione dei punteggi e, in particolar modo, sulla riparametrazione. A tal ultimo riguardo, infatti, i giudici precisano che la riparametrazione non è imposta da nessuna disposizione e, quindi, non può che attenere ad una scelta discrezionale della stazione appaltante: per questo motivo, affinché possa essere considerata legittima, deve essere espressamente prevista nel bando.

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

Diversamente da quelle sull'offerta economicamente più vantaggiosa, le linee guida sulla nomina, sul ruolo e sui compiti del Rup - rileva il Consiglio di Stato - devono essere emanate ai sensi dell'articolo 31, comma 5, del Codice, il quale stabilisce che l'Anac deve definire, con proprio atto, una disciplina di maggior dettaglio sui compiti specifici del responsabile del procedimento, sugli ulteriori requisiti di professionalità richiesti - rispetto a quelli previsti dal Codice - in relazione alla complessità dei lavori, ed inoltre deve determinare importo massimo e tipologia di lavori, servizi e forniture, rispetto ai quali il Rup può coincidere con il progettista o con il direttore dell'esecuzione del contratto.

Partendo dal fatto che il Codice non definisce la tipologia di atto da adottare, ***i giudici ritengono che, in questo caso, le linee guida elaborate dall'Anac abbiano natura vincolante***, poiché integrano la disciplina di rango primario. Ma, a tal ultimo riguardo, osservano anche che, se da un lato l'atto offre attuazione all'articolo 31, comma 5, del d.lgs. n. 50/2016, dall'altro lato, fornisce indicazioni interpretative della disposizione nel suo complesso: ragion per cui, possono essere considerate vincolanti solo nella parte in cui completano la disciplina del Codice.

Aldilà di questa premessa, le osservazioni di dettaglio formulate dal Consiglio di Stato appaiono

di certo più severo rispetto a quelle proposte sui criteri di aggiudicazione, come si desume anche dalle affermazioni iniziali che chiedono all'Anac di ***dare una maggiore organicità alla disciplina o di evitare inutili riproduzioni del testo normativo.***

Ad ogni modo, la prima criticità rilevata riguarda il perimetro del provvedimento. Rispetto infatti ai compiti assegnati all'Autorità dall'articolo 31, comma 5, ***le linee guida sembrano essere andate oltre il confine fissato da tale disposizione***, coinvolgendo ad esempio non solo la disciplina della nomina del Rup, ma anche l'estensione al responsabile del procedimento dell'articolo 35-bis del d.lgs. n. 165/2001, in base al quale coloro che hanno riportato una condanna, anche con sentenza non ancora definitiva, per reati contro la P.a. non possono far parte delle commissioni di gara.

Allo stesso modo - secondo il Consiglio di Stato - ***non è affatto condivisibile che le linee guida abbiano fissato una incompatibilità assoluta del Rup con le funzioni di commissario di gara e di presidente della commissione***: e ciò, perché si pone in contrasto non solo con la giurisprudenza dello stesso Consiglio di Stato, che ha invece mantenuto un approccio interpretativo di minor rigore, escludendo contrasti automatici tra i diversi ruoli, ma anche con quanto stabilito dalle stesse linee guida, laddove affermano che la verifica dell'anomalia delle offerte deve essere svolta proprio dal Rup.

Lacune registrate poi con riferimento a diversi profili della disciplina, a cominciare dai requisiti di professionalità richiesti al Rup: manca difatti qualunque indicazione per i servizi e le forniture; mentre, rispetto ai lavori, ***non è fornita alcuna definizione dei lavori di particolare complessità***, ipotesi in presenza della quale il responsabile del procedimento deve possedere anche l'ulteriore requisito della qualifica di project manager.

Nulla si dice poi con riguardo ai suoi compiti nei casi delle procedure negoziate senza bando, al contrario di quanto precisato invece per le diverse procedure competitive con negoziazione.

Ma, in particolar modo, si registra ***grande confusione per il caso in cui il Rup assuma anche le funzioni di direttore dell'esecuzione del contratto***. Pur precisando che vi possa essere un cumulo tra i due ruoli e che la stazione appaltante sia in ogni caso libera di adottare decisioni diverse al riguardo, le linee guida indicano tuttavia i casi ed i presupposti in cui il responsabile del procedimento può coincidere con il direttore dell'esecuzione, senza lasciare dunque margine di discrezionalità alla P.a.

SERVIZI DI ARCHITETTURA E INGEGNERIA

Grandi apprezzamenti infine per le linee guida sull'affidamento dei servizi di architettura ed ingegneria, soprattutto con riferimento al fatto che sono intervenute a colmare alcuni vuoti normativi venutisi a creare nel passaggio dalla vecchia alla nuova disciplina, decisamente più snella, ma anche più frammentaria rispetto al passato, fermo restando che anche questo atto dell'Autorità non ha natura vincolante - secondo il Consiglio di Stato - in quanto adottato ai sensi dell'articolo 213, comma 2, del Codice.

Pochi, dunque, i suggerimenti rivolti da Palazzo Spada all'Anac. Un primo appunto riguarda infatti i raggruppamenti temporanei, con particolare riferimento al possesso maggioritario dei requisiti di partecipazione in capo alla mandataria. A tal proposito - precisa la Commissione speciale - la giurisprudenza di Palazzo Spada afferma che ciascuna impresa del raggruppamento deve essere qualificata per la parte di servizio che dichiara di svolgere in sede di gara, a prescindere dai valori assoluti di qualificazione. Pertanto, l'Anac dovrebbe specificare a tal riguardo che il possesso dei requisiti di qualificazione in misura maggioritaria da parte della mandante è riferito ai requisiti necessari alla partecipazione alla gara.

Mentre, con riferimento ai criteri di valutazione delle offerte (rispetto ai quali sono riformulate le stesse osservazioni in merito alla riparametrazione), la segnalazione arriva nella parte delle linee guida in cui si chiede la previsione nel bando di una soglia di sbarramento al punteggio tecnico che, laddove non superata, non consentirà al concorrente di accedere alla fase di valutazione dell'offerta economica: una previsione che - a giudizio del Consiglio di Stato - non può essere contenuta all'interno di linee guida non vincolanti, in quanto introduce un obbligo non previsto normativamente.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

04 Ago 2016

Edilizia privata, la Sicilia recepisce per la prima volta il Testo unico nazionale

Brunella Giugliano

Snellimento amministrativo e certezza nell'iter procedurale delle pratiche edilizie per i cittadini della Sicilia. Con 60 voti a favore e un voto contrario l'Ars – Assemblea Regionale Siciliana - ha approvato il Testo Unico per l'Edilizia (Disegno di Legge n. 842 "Recepimento del Testo Unico in materia di Edilizia, Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380), atteso sull'isola da oltre 15 anni: in tutto 30 articoli che recepiscono circa 130 norme nazionali di settore, mettendo ordine nella materia e risolvendo contraddizioni normative, frutto dell'intreccio e della sovrapposizione di leggi regionali e nazionali.

«L'applicazione del Testo unico e le modifiche introdotte dalla presente legge - si legge relazione della IV Commissione Ambiente e Territorio - costituiscono un'eccezionale opportunità per dotare la Regione di un 'corpus normativo' in materia edilizia moderno ed efficace e capace di favorire un rilancio dell'intero comparto».

Da oggi, infatti, gli uffici tecnici delle Pubbliche amministrazioni siciliane avranno una norma di riferimento chiara e univoca che eviterà che ogni Ente applichi norme diverse.

Il Ddl, in particolare, arriva al capolinea dopo quasi tre anni di lavoro. Il testo, infatti, era stato incardinato il 5 novembre 2014 e, dopo la fase istruttoria e l'esame degli emendamenti, è stato trasmesso alla Commissione bilancio nel gennaio 2015 per il parere sulla copertura finanziaria. Una volta giunto il parere, la Commissione ha deciso di riaprire i termini per la presentazione degli emendamenti per semplificare ulteriormente il testo e recepirlo "dinamicamente", in modo cioè che ogni volta che lo Stato interviene sulla modifica degli articoli che fanno parte del Testo Unico del Decreto 380/2001, automaticamente queste modifiche intervengono anche in Sicilia. Nel testo finale, infatti, è passato il meccanismo per cui ogni modifica futura del Testo unico nazionale sarà automaticamente applicabile (e dunque recepita) nella legge siciliana.

Il documento, inoltre, è stato condiviso con i rappresentanti delle Consulte degli architetti, degli ingegneri, dei geometri e delle associazioni di categoria.

«Finalmente anche la Sicilia entra a fare parte dell'Italia nel campo delle costruzioni - commenta **Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia** -. Un grave ritardo che deve fare riflettere sull'urgenza di rivedere lo Statuto regionale affinché nel recepire le leggi nazionali l'Autonomia da freno dello sviluppo possa diventare una rapida opportunità di agganciare la ripresa e superare l'arretratezza economica e sociale dell'Isola. Adesso spetta a tutte le pubbliche amministrazioni applicare nella maniera più celere e coerente possibile le nuove norme, affinché il settore possa godere quanto prima dei tanti benefici vigenti nel resto d'Italia e finora negati alle imprese siciliane».

L'Ance fa riferimento, ad esempio, al "Decreto del Fare" 2013, che, modificando il Dpr 380, ha introdotto numerose semplificazioni, quali la demolizione e ricostruzione di edifici con

modifica della sagoma.

Il Ddl, inoltre, impone l'adozione anche degli stessi termini usati nel resto del Paese, come il "permesso di costruire", che in Sicilia invece fino ad oggi veniva definito "concessione edilizia", generando una confusione che aveva dato luogo a lungaggini e ritardi nei contenziosi amministrativi.

«Non è solo una questione lessicale, ma anche di contenuti e procedure - continua Cutrone - Il decreto legislativo Scia 2, ad esempio, modificherà il Dpr 380 e prevedrà tre sole possibili alternative di provvedimenti amministrativi per l'attività edilizia: il Permesso di costruire, la Segnalazione certificata di inizio attività (Scia) e la Comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila), oltre alla Edilizia libera e alla Segnalazione certificata di agibilità. E in vista vi sono anche il nuovo Regolamento edilizio unico e la nuova Terminologia unica associata. In sostanza se l'Ars avesse perso questa occasione di recepire il Testo unico dell'Edilizia del 2001, la Sicilia sarebbe rimasta indietro anni luce e totalmente tagliata fuori dalla notevole evoluzione che l'intero sistema normativo sta subendo a livello nazionale».

Tra le principali novità introdotte, l'istituzione dello **Sportello telematico per i Titoli edilizi Abilitativi (STARS)**, un dispositivo di semplificazione e trasparenza unico per tutta la Regione che, oltre a unificare per tutti i comuni siciliani le procedure e l'applicazione dei diversi titoli edilizi abilitativi (permesso di costruire, DIA, super DIA, SCIA e attività libere), consentirà, indirettamente, la formazione di un'anagrafe coordinata di tutta l'attività edilizia regionale.

Altra importante novità è costituita dal **Modello Unico per l'Edilizia (MUE)**, strumento obbligatorio per la richiesta di tutti i titoli abilitativi, capace di uniformare, con criteri di standardizzazione tecnologica internazionale ed europea, tutte le pratiche edilizie regionali.

Prevista, inoltre, l'**estensione di due anni del permesso di costruire** e, quindi, la proroga dei termini di inizio e fine lavori rispettivamente a tre anni e a cinque anni: è sufficiente una comunicazione dell'interessato ed i termini sono automaticamente estesi, senza discrezionalità dell'amministrazione comunale che deve solo prendere atto della comunicazione.

Ammessi, poi, i cambi di destinazione d'uso per tutte le costruzioni realizzate precedentemente al 1976 compresi gli immobili già destinati a civile abitazione, ad attività turistico-ricettiva o commerciale, a condizione che ciò non determini alterazioni ai volumi già realizzati con titolo abilitativo ed assentiti.

Prorogato, inoltre, il Piano Casa. L'articolo 28, infatti, stabilisce che «Ai commi 1, 2 e 6 dell'articolo 2 della legge regionale 23 marzo 2010, n. 6, le parole "31 dicembre 2009" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2015"».

Il nuovo testo, invece, non comprende la sanatoria per le case che, tra il 1976 e il 1985, sono state costruite entro i 150 metri dalla costa. L'emendamento sulla sanatoria edilizia era stato presentato dal deputato Girolamo Fazio ed è stato dichiarato inammissibile dalla presidenza dell'Ars, perchè incostituzionale. Nel dibattito, che ha ritardato l'approvazione del Testo nelle ultime settimane, era intervenuto anche il Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, che si era detto pronto «ad impugnare dinanzi alla Corte Costituzionale ogni legge che permetta condoni edilizi».

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

04 Ago 2016

Nuovo Codice/4. Ok della Conferenza unificata alla Cabina di regia per monitorare l'attuazione

Alessandro Arona

Parere favorevole dalla Conferenza unificata, nella seduta del 3 agosto, allo schema di Dpcm per l'istituzione della Cabina di regia prevista dal Dlgs 50/2016 (art. 212) per il monitoraggio e l'eventuale correzione del nuovo Codice appalti (da effettuarsi con Dlgs entro il 18 aprile 2017).

A questo punto il Dpcm per l'istituzione della Cabina di regia potrà arrivare già nei prossimi giorni.

Questi **i compiti della Cabina di regia**, istituita presso la presidenza del Consiglio, elencati dall'articolo 212 del Codice:

- a) effettuare una ricognizione sullo stato di attuazione del presente codice e sulle difficoltà riscontrate dalle stazioni appaltanti nella fase di applicazione anche al fine di proporre eventuali soluzioni correttive e di miglioramento;
- b) curare, se del caso con apposito piano di azione, la fase di attuazione del presente codice coordinando l'adozione, da parte dei soggetti competenti, di decreti e linee guida, nonché della loro raccolta in testi unici integrati, organici e omogenei, al fine di assicurarne la tempestività e la coerenza reciproca;
- c) esaminare le proposte di modifiche normative nella materia disciplinata dal presente codice al fine di valutarne l'impatto sulla legislazione vigente, garantire omogeneità e certezza giuridica, supportando la competente struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri nel coordinamento dei vari interventi regolatori nel settore;
- d) promuovere la realizzazione, in collaborazione con i soggetti competenti, di un piano nazionale in tema di procedure telematiche di acquisto, al fine della diffusione dell'utilizzo degli strumenti informatici e della digitalizzazione delle fasi del processo di acquisto;
- e) promuovere accordi, protocolli di intesa, convenzioni, anche con associazioni private per agevolare la bancabilità delle opere pubbliche.

Venendo ai contenuti del Dpcm, la Cabina di regia sarà presieduta dal Capo del Dipartimento affari giuridici di Palazzo Chigi, Antonella Manzione, con vice-presidente il capo dell'Ufficio legislativo del Ministero delle Infrastrutture, un rappresentante del Dipartimento Politiche europee di Palazzo Chigi, due rappresentanti del Mef, uno dell'Anac, tre delle Regioni e province autonome (designati dalla Conferenza unificata), tre delle Autonomie locali (idem), uno dell'Agenzia per l'Italia digitale, uno della Consip. Il presidente può però nominare fino a 10 esperti in materia di appalti e concessioni, e può anche invitare rappresentanti di altri organismi pubblici o privati operanti nei settori appalti e concessioni.

La Commissione può inoltre svolgere audizioni e consultazioni di soggetti pubblici e privati.

Coe previsto dallo stesso articolo 212, comma 3, «Entro il 18 aprile 2017 e successivamente ogni tre anni, la Cabina di regia, anche avvalendosi di ANAC, presenta alla Commissione (europea) una relazione di controllo contenente, se del caso, informazioni sulle cause più frequenti di non corretta applicazione o di incertezza giuridica, compresi possibili problemi strutturali o ricorrenti nell'applicazione delle norme, sul livello di partecipazione delle microimprese e delle piccole e medie imprese agli appalti pubblici e sulla prevenzione, l'accertamento e l'adeguata segnalazione di casi di frode, corruzione, conflitto di interessi e altre irregolarità gravi in materia di appalti e di concessioni».

Alla Commissione sono assegnate almeno tre unità di segreteria dalla Presidenza del consiglio, ma né da questo né dalla partecipazione di esperti o soggetti terzi deve derivare alcun onere per il bilancio pubblico statale. Eventuali oneri di trasferta sono a carico delle amministrazioni a cui i soggetti appartengono.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

04 Ago 2016

Comuni, scade il 31 agosto il termine per presentare progetti di recupero che andranno in gara con concorsi

Q.E.T.

Hanno tempo fino al prossimo 31 agosto singoli Comuni, unioni di Comuni, così come associazioni di Comuni per presentare proposte ideative per la promozione di interventi di riqualificazione di periferie urbane che, una volta valutate, saranno oggetto di un concorso di idee per la promozione di dieci interventi, tra quelli selezionati, destinati a giovani architetti under 35.

L'iniziativa è frutto di una convenzione sottoscritta tra la Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane del MiBACT ed il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori.

Le proposte potranno riguardare aree che necessitano di interventi per il miglioramento della qualità del decoro urbano; il Ri.U.So e la rifunzionalizzazione di aree pubbliche e di strutture edilizie esistenti, per finalità di interesse pubblico; l'accrescimento della sicurezza territoriale e della capacità di resilienza urbana; il potenziamento delle prestazioni e dei servizi di scala urbana; la mobilità sostenibile e l'adeguamento delle infrastrutture destinate ai servizi sociali e culturali, educativi e didattici, nonché alle attività culturali ed educative.

Completata la fase di selezione delle dieci aree - affidata ad un apposito comitato scientifico composto da rappresentanti della Direzione Generale del Ministero, del Consiglio Nazionale degli Architetti e dell'Anci - entro il successivo 15 settembre verrà bandito il concorso di idee finalizzato all'acquisizione delle proposte per la riqualificazione delle aree scelte.

Per l'attuazione dell'iniziativa, la Direzione Generale finanzia i premi dei vincitori del concorso di idee, per un importo complessivo di 100.000 euro. Le proposte acquisite mediante concorso saranno offerte gratuitamente ai Comuni interessati, affinché, una volta reperite le necessarie risorse, possano procedere alle successive fasi della progettazione e della realizzazione degli interventi di riqualificazione urbana.

Tra le finalità della convenzione quelle di promuovere la centralità e la qualità del progetto; la partecipazione e la condivisione delle comunità locali e la promozione dei talenti dei giovani architetti. Tutto ciò nella consapevolezza che la riqualificazione delle periferie possa essere attuata anche attraverso il Ri.U.So. di frammenti urbani.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

IL VERTICE. I rappresentanti di commercio, industria e artigianato presentano una proposta di modifica: servono criteri meno restrittivi e agevolazioni per i negozi

Dieci associazioni di categoria: favorire chi lavora nel centro storico

●●● I rappresentanti di dieci associazioni di categoria – dal commercio ai trasporti, dall'industria all'artigianato – mettono nero su bianco le proposte sulle Ztl da presentare al sindaco, a pochi giorni dal summit a villa Niscemi che ha aperto una breccia di mediazione. Adesso si attende la contromossa di palazzo delle Aquile, con o senza una nuova convocazione.

Due pagine scarse di proposte, una ventina idee, tanto senso pratico e qualche velleità, che ieri mattina, nella sede di Confindustria, sono diventate il manifesto ufficiale del tavolo delle imprese nato lo scorso maggio. Erano presenti, con l'associazione degli industriali di Palermo guidata da Alessandro Albanese, Casa artigiani, Cna, Confartigianato, Confesercenti, Confindustria, Associazione dei costruttori edili (Ance), Fittel trasporti, Lega coop, Federpesca.

«Le due Ztl sono un'area troppo vasta – dice Mario Attinasi, presidente di Confesercenti – e la nostra prima richiesta è di ridurle al solo centro storico, almeno per il momento. Tre linee del tram su quattro, attualmente, portano i palermitani dritti nei principali centri commerciali della città. Le Ztl aggraverebbero meccanismi di concorrenza sleale già in atto».

Tra le proposte, pass per lo shopping da 2 euro, valido per tre ore e comprensivo di parcheggio gratuito sulle strisce blu dell'Amat; ticket valido per un massimo di tre veicoli per le aziende che percorrono le strade in-

terdette con i propri mezzi, ad esempio quelli di idraulici, manutentori, tecnici e artigiani; un pass speciale, da pagare per l'intero parco mezzi, ai gestori di servizi di autonoleggio e per le grandi flotte di veicoli aziendali; tariffe equiparate tra residenti e cittadini che lavorano nell'area interessata, con possibilità per questi ultimi di parcheggiare gratuitamente sulle strisce blu; trattamento parificato per bus Amat e bus extraurbani, cioè ingresso libero nelle Ztl; una tariffa speciale per i mezzi che trasportano turisti, soprattutto le navette che li accompagnano negli alberghi di destinazione.

Le dieci sigle chiedono anche che in via Roma venga istituito il doppio senso di marcia, e che ci sia un attraversamento «franco» da piazza Tredici vittime a piazza San Francesco di Paola, lungo via Scordia e via Stabile. Stesso principio, per le vie di accesso ai grandi parcheggi pubblici. «Il provvedimento deve entrare in vigore solo quando saranno operativi tutti i sistemi di monitoraggio e i software per il pagamento elettronico dei pass - sottolinea Albanese - Così sarà possibile anche scremare gli eventuali trasgressori da quelle «categorie protette» che vanno esentate dal pagamento, e dunque dalle multe». È la questione collegata alla gestione dei varchi, che ancora, però, non sono stati conteggiati. O meglio, il Comune ha in mente di partire con un numero ridotto per poi arrivare a una cinquantina.

Era assente, ieri mattina, Confcom-

mercio. E i contorni della polemica fra la presidente Patrizia Di Dio, da una parte, e Albanese con le sigle riunite ieri in Confindustria, dall'altra, si fanno più netti. Motivo del contendere, ufficialmente, il mancato invito alla presidente. «La Di Dio non è stata invitata perché lei stessa, a maggio, con una lettera su carta intestata, ha declinato l'invito a far parte del nostro gruppo di associazioni», dicono i rappresentanti.

«Con la nostra lettera di maggio – ribatte la presidente – abbiamo solo detto che non intendevamo appaltare a terzi organismi la rappresentanza dei nostri associati, ma saremmo stati disponibili a confrontarci su temi specifici. E le Ztl sono sicuramente fra questi. Sin da febbraio Confcommercio ha avanzato le sue proposte all'amministrazione e in seguito ha fatto ricorso al Cga. Adesso speriamo sia giunto il momento del buon senso». Riunioni strabiche, che sembrano una corsa a tagliare per primi il traguardo: lunedì pomeriggio era partita la comunicazione di Confcommercio per un incontro fissato nel pomeriggio del giorno dopo, l'altro ieri; 24 ore dopo, il vertice in Confindustria. «Solamente Cidec – dice Di Dio – si è presentata martedì, e con questa abbiamo definito un documento congiunto. Altri hanno pensato la stessa cosa ma hanno ritenuto di non invitarci, nonostante siamo l'organizzazione più rappresentativa del commercio e del turismo con oltre 40 associazioni». **FE.CER.**



» Bando centro storico

Sanfratello: al lavoro imprese qualificate

... «Siamo lieti che il consiglio comunale, dopo mesi di discussione, abbia approvato il regolamento che sta alla base del settimo bando per i contributi per il recupero del centro storico a Palermo perché siamo convinti che contribuirà ad eliminare situazioni di degrado e di pericolo e, anche, perché porterà un po' di lavoro per le imprese edili». Ad affermarlo è Fabio Sanfratello, presidente di **Ance** Palermo, l'associazione dei costruttori edili. «A parte il rammarico per l'esclusione delle imprese dai benefici – continua – ci auguriamo, però, che si parta nel più breve tempo possibile e che questa sia l'occasione per riaffermare criteri di legalità e sicurezza sul lavoro. Ribadiamo, quindi, la richiesta che i lavori vengano eseguiti da imprese qualificate per tipologia e importo, pena la revoca della concessione edilizia e che la scoperta di lavoro nero o grave inadempienza sulla sicurezza, comporti la revoca immediata del contributo».

